

non nei limiti dei fondi disponibili. Ad ogni modo il Ministero studierà con tutta benevolenza la petizione, e vedrà fino a che punto essa possa essere accolta.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito le conclusioni della Giunta su questa petizione n. 6329, che sono per l'invio di essa al ministro dei lavori pubblici.

(Sono approvate).

Invito ora l'onorevole Giuliani a riferire sulle seguenti petizioni per le quali è stata presa dalla Giunta la medesima conclusione.

6365. La Giunta municipale d'Isola Capo Rizzuto (Provincia di Catanzaro) fa voti per l'abrogazione delle nuove leggi che riguardano l'istituto della conciliazione.

6372. Il deputato Bracci presenta la petizione di rappresentanze comunali e di cittadini del Regno i quali fanno istanza perchè in materia di esecuzioni mobiliari sui pronunziati dei conciliatori si ritorni alla legge del 16 giugno 1892.

6379. Il Consiglio comunale di Cutro (Provincia di Catanzaro) fa voti perchè all'istituto della conciliazione sia ridonato il suo vero e naturale carattere di giustizia economica.

6382. La rappresentanza civica di Lecce ed altre diciassette Amministrazioni comunali del Regno fanno voti perchè l'istituto della conciliazione venga presto ricondotto sulle sue essenziali basi di magistratura esclusivamente comunale, semplice ed economica.

6391. Il Consiglio comunale di Montesano Salentino (Provincia di Lecce) fa voti perchè all'istituto della conciliazione venga ridonato il primitivo carattere di giustizia economica e popolare.

6407. La Giunta municipale d'Ivrea fa voti perchè l'istituto del conciliatore venga presto ricondotto sulle sue basi naturali ed essenziali di magistratura pel povero, libera di funzionari estranei ed onerose tasse.

6413. Il deputato Bracci presenta sessantuna petizioni firmate in parte da cittadini, in parte da enti amministrativi di varie Provincie del Regno con cui si chiede che l'istituto della conciliazione abbia a riacquistare il primitivo suo carattere di magistratura pel povero, semplice, economica, esclusivamente conciliativa.

GIULIANI, relatore. Tutte le petizioni delle quali l'onorevole presidente ha letto il sunto, tendono ad uno scopo medesimo e cioè a chiedere che la magistratura della conciliazione torni a funzionare nel modo e per il fine per cui fu istituita, rilevando gli inconvenienti ed i danni che derivano dalle modificazioni ad essa arretrate dalle leggi successive.

Per quanto la vostra Giunta abbia scrupolo-

samente riesaminati i voti emergenti da tutte le cennate petizioni, non ha potuto che riportarle al vicinissimo precedente della Camera la quale, nella tornata dell'8 febbraio ultimo scorso, a relazione del nostro egregio presidente della Giunta, onorevole Menafoglio, accoglieva la proposta che simili petizioni debbano depositarsi negli archivi per gli opportuni riguardi e quindi fa ora eguale proposta per le petizioni in esame.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Questa volta io non parlerò nè della Calabria, nè della Basilicata; questa volta io dico due parole soltanto, di ciò di cui ho parlato altra fiata, cioè della necessità assoluta che il ministro guardasigilli studi il modo perchè l'istituto del conciliatore torni allo scopo suo, e perchè il rendere giustizia ai poveri, e per le piccole somme, sia resa una cosa possibile mentre adesso non lo è assolutamente.

L'onorevole Bracci, che ormai diventerà veramente benemerito della agitazione che pervade tutto il Regno d'Italia contro le eccessive spese di giustizia e di cancelleria, ha già presentato circa 100 petizioni di Comuni e di altri sodalizi che tutte tendono al medesimo scopo. Io non intendo di proporre cosa alcuna. Il fine è appunto di rendere accessibile la giustizia al povero, e non già di accrescere gli emolumenti ai segretari comunali, come ha accennato l'onorevole guardasigilli discutendo testè di un'altra petizione.

Noi chiediamo che le cause dinanzi al conciliatore si possano fare con quelle stesse esigue spese con le quali si facevano fino a dieci o dodici anni fa, e per le quali esso era veramente il giudizio per il povero, mentre adesso, in proporzione, questo giudizio è altrettanto caro quanto quelli che si sostengono dinanzi a tutti gli altri gradi di giurisdizione.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando di parlare pongo a partito le conclusioni della Giunta, che sono pel deposito di queste petizioni negli Uffici per gli opportuni riguardi.

(Sono approvate).

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione delle petizioni è rimandato. Procederemo nell'ordine del giorno il quale reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima è dell'onorevole Chiesi al ministro degli affari esteri « sui criteri coi quali si nominano gli ufficiali coloniali e si affidano loro missioni di alta fiducia. »

Ma siccome l'onorevole Chiesi ne ha un'altra sull'azione dell'Italia nella Somalia del Nord, alla quale si collegano altre interpellanze degli onore-